

Chopin al Salone Estense

Pubblicato: Domenica 21 Marzo 2010

Come un martello, ma con la precisione di un metronomo.

Alexei Volodin – il pianista russo scelto in corsa dalla **Stagione Musicale Comunale** per sostituire Krystian Zimerman – sembra vivere in un mondo tutto suo. Protagonista **domenica 21** alle 20.30 al **Salone Estense** (biglietto a euro 18; validi anche quelli acquistati per il concerto annullato del 31 gennaio), il giovane di San Pietroburgo presenterà un programma interamente dedicato a **Fryderyk Chopin** nei 200 anni dalla nascita.

Quattro Improvvisi, la **Barcarola** in fa diesis maggiore op. 60, la **Polacca-Fantasia** in la bemolle maggiore op. 61, tre **Mazurche** op. 59. E quella Sonata in si minore op. 58 che di tanti artisti fu croce e delizia. L'ultima delle tre sonate di Chopin: dal piglio eroico, capace di guardare alla tradizione con il gusto della novità, ricca di baldanza e introspezione. Virtuosa come tutti i brani più belli del compositore polacco.

Classe 1977, riconosciuto nel mondo grazie ad una tecnica smagliante ed il colpo deciso e fermo in Johann Sebastian Bach, Alexei è cresciuto alla corte di Chaklina e Zelikman alla Scuola di Musica Gnnessin per spiccare poi il volo nel 1994, al **Conservatorio di Mosca**, nei corsi di perfezionamento di Elisso Virsaladze. Per circa un anno studia anche alla Theo Lieven International Piano Foundation a Como, vivaio di alcuni fra i maggiori talenti del concertismo moderno. Nel 2003 l'inizio della carriera con la vincita del Concorso Géza Anda di Zurigo. In quel preciso istante, Volodin si trasforma: la passione per la musica diviene venerazione; lo studio, stile di vita; l'interpretazione, una sorta di metodo analitico del proprio subconscio.

Guardandolo non lo si direbbe, eppure Volodin appartiene in pieno a quella scuola russa che ha dato forma al genio di **Grigory Sokolov**. Musicisti che sembrano incarnare la maledizione dell'eroe romantico, ma quasi gelidi nell'affrontare il loro percorso musicale. Così Alexei dice che «Gli interpreti e i geni, con il passare degli anni, sono diversi: ad essere sempre la stessa, invece, è la musica».

Ispirato dal Rachmaninov pianista, tempo fa aveva dichiarato che «La finalità dell'interprete non è quella di strappare l'applauso o infondere entusiasmo nel pubblico, ma di essere sempre responsabili. Perché un pianista non può staccare la spina e andare in vacanza: studiare la musica, farla propria e tradurla all'ascoltatore richiede tutto se stesso».

Se proprio volete che Volodin vi stupisca, chiedetegli cosa è per lui il sacrificio: «Parlare di calcio con gli amici».

Il resto è gioia: suonare, ascoltare jazz, spulciare nella sua collezione di cd, puntare ad un'arte che possa essere magistrale. E lo è a tal punto da marcare a fuoco le sue performance: dal debutto al Théâtre des Champs-Élysées di Parigi, nel 2005, alle incisioni dedicate a Ludwig van Beethoven.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

